



Favismo, basta con le discriminazioni

Sta per essere approvato un progetto di legge dei deputati sardi

«Il favismo non può essere motivo di esclusione ai fini dell'arruolamento nelle Forze armate e di Polizia». Lo stabilisce una proposta di legge presentata alla Camera dei deputati (primo firmatario Emanuele Sanna, Pd, relatore Giuseppe Cossiga, FI) che dovrebbe essere approvata in tempi brevi dall'assemblea. Sottoscritta da esponenti sardi (ma anche di altre regioni) dell'intero arco costituzionale, è composta da un solo articolo e intende porre rimedio a un'odiosa e ingiustificata discriminazione nei confronti di tanti ragazzi (e ragazze) sardi respinti dall'Esercito solo perché fabici. A nulla è servito l'autorevole parere espresso da una commissione di esperti (ematologi di chiara fama, magistrati e generali), secondo i quali il favismo non deve essere considerato un fattore di discriminazione nella valutazione dell'idoneità al servizio militare. La burocrazia con le stollette ha però trovato il modo per reinserire l'esclusione in un decreto del settembre scorso. Da qui l'iniziativa dei deputati sardi, che ha trovato eco anche in Senato. I senatori Mariano Delogu e Massimo Fantola hanno infatti diffuso una durissima dichiarazione contro il Ministero della Difesa, accusato di «fare il gioco delle tre carte» ai danni dei sardi.

Ma dopo il lungo tergiversare della medicina militare, ora la proposta di legge dovrebbe risolvere, in via definitiva, il problema. Sanna spiega che «i fabici sono individui assolutamente sani, tant'è che se ne registra un numero notevole anche tra i numerosi ultracentenari che risiedono in Sardegna». Per questo, nella proposta di legge l'esponente Ds ha fatto piazza pulita delle

distinzioni operate dalla commissione di esperti che aveva distinto i fabici secondo i valori di carenza dell'enzima G6PD. Valutazioni delle quali aveva approfittato la sanità militare per inserire, di fatto, i fabici sardi in una categoria che non sarà mai chiamata a far parte dell'Esercito. Sanna ha quindi previsto un unico articolo di legge che dice: «La carenza *accertata, parziale o totale*, dell'enzima G6PD (glucosio-6-phosphatodeidrogenasi) non può essere motivo di esclusione ai fini dell'arruolamento e dell'impiego operativo nelle Forze armate e nelle Forze di Polizia». Che, in soldoni, vuol dire: il favismo non è una malattia. Dovrebbero essere così evitate ulteriori trappole da parte della Sanità militare. «Che il favismo non sia una malattia, né un fattore di disabilità - dice Sanna - è dimostrato dal fatto che questa condizione genetica riguarda 400 milioni di esseri umani nel mondo e ben 400 mila cittadini nel nostro paese, cioè una moltitudine di donne e di uomini, di ogni età e condizione sociale, che sono perfettamente sani e inseriti nella vita sociale e produttiva».

Ma le autorità militari la pensano diversamente «e in difformità dai generali orientamenti della comunità scientifica e dai dati epidemiologici, continuano ostinatamente a equiparare la condizione genetica di carenza di un enzima con uno stato di malattia invalidante». E Cossiga aggiunge: «Già in commissione Difesa eravamo tutto d'accordo su un principio: le Forze armate e di polizia non possono discriminare una persona per un difetto genetico, ma solo per un problema reale. Noi sardi sappiamo che di fabici non ce ne

sono due uguali e che non sono a rischio di chissà quali patologie. E infatti non è assolutamente provato che per loro sia pericoloso essere arruolati nelle Forze armate e di Polizia».

A queste conclusioni era arrivata anche la commissione di esperti nominata dalla Difesa, poi è arrivato il decreto beffa. Contro il quale protestano i senatori Fantola e Delogu, che, come tutti i sardi, consideravano il problema delle discriminazioni già risolto, «ma forse ci eravamo illusi - scrivono in una nota - o meglio: la Difesa ci ha ingannati, se è vero che teoricamente il provvedimento del ministero prevede la possibilità dell'arruolamento dei fabici, ma di fatto ne discrimina alcune categorie al loro interno, escludendole, dal momento che i posti disponibili nell'Esercito sono di gran lunga inferiori rispetto alla domanda». Sardi ingannati, quindi, secondo i due senatori, «perché la Difesa considera i fabici "una grana" di cui fare volentieri a meno».

Sullo stesso fronte della protesta anche il deputato Giovanni Marras (FI) che, dopo aver firmato la proposta di legge con Sanna e altri, ha presentato un'interrogazione alla Camera, nella quale denuncia «la beffa e la discriminazione operata ai danni dei giovani sardi, quando gli specialisti di Ematologia e Malattie genetiche hanno denunciato ripetutamente l'insostenibile penalizzazione nell'accesso al lavoro per diverse migliaia di cittadini assolutamente sani».